

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 8 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1
(Estero) " " 6 — " " 8,50 — " " 2

I Repubblicani al Congresso della Resistenza

1. — Alcune premesse.

Fin da quando il partito repubblicano ebbe ad abbandonare in parte le dimostrazioni coreografiche e la commemorazione costante ed a date fisse dei propri maestri, fin da quando le giovani energie seguendo una tradizione tutta nostra, (siccome il pensiero repubblicano nelle affermazioni della storia à affrontato la questione sociale sviscerandone il lato etico e morale), si sono date con l'entusiasmo della fede fortemente sentita a lavorare quotidianamente con il proletariato, e per il proletariato, curandone i mali, e addestrandolo nella palestra civile delle competizioni degli interessi, fin da allora il partito repubblicano à potuto dare segni più evidenti della propria attività, à potuto sfatare la falsa accusa di essere uno dei tanti partiti borghesi. Esso, all'incontro à dimostrato anche nel terreno pratico, oltre che nelle teorie, della scuola sociale repubblicana e nel programma delle società affratellate, come sappia condurre la masse operaie alla conquista dei propri miglioramenti.

2. — Il Congresso di Genova

fu il punto di partenza di un affiatamento e di una intesa tra gli amici dirigenti diverse Camere del Lavoro (Cesena, Faenza, Forlì, Spezia, Pisa, ecc.), e in esso i rappresentanti repubblicani, per quanto in numero esiguo, seppero tener alta la nostra caratteristica, differenziandosi dagli altri e riuscendo a far uscire dal Congresso per bocca del presidente, on. Cabrini, un'affermazione repubblicana che era stata così bistrattata e derisa da una lunga e vivace polemica svoltasi specialmente là dove nelle organizzazioni operaie vibra forte e sentita la fede repubblicana, per quanto i repubblicani non abbiano mai fatto delle organizzazioni operaie un'appendice del loro partito, anche se queste erano in maggioranza o nella totalità composte di nostri amici.

Così a coronamento della nostra riconosciuta attività nel campo della organizzazione proletaria potemmo ottenere nel Segretariato Generale della resistenza e delle Camere del Lavoro una rappresentanza diretta.

Chi è che non conosca infatti la mirabile opera di organizzazione professionale creata, sviluppata e diretta dai nostri amici romagnoli nelle plebi della campagna e delle città.

3. — La nostra attività.

La parola d'ordine che significava lavoro intenso e pertinace ebbe buona fortuna tantochè alla attività dei centri che costituiscono il proletariato della Romagna, di Spezia e di Pisa, si aggiunsero via via altre zone dove il partito prima era rimasto appartato, e dove il proletariato non aveva ancora saputo gettare alle ortiche tutto quello che nel sentimento e nel dovere la dottrina repubblicana ha di grande, di pratico, e di istruttivo.

E non solo la nostra opera trovò terreno fecondo là dove il proletariato è in prevalenza agricolo e artigiano, ma anche nei centri dove più ferve la vita industriale.

Il più grande centro siderurgico che raccoglie un proletariato industriale che si trova di fronte ai trust della organizzazione capitalistica, è con savia e intelligente direzione diretto dai repubblicani; Terni, la città dove il capitalismo à assunto la forma più completa della presente monopolizzata produzione del lavoro, dopo l'esperimento della direzione socialista è passato in mano dei nostri amici.

Spezia, uno dei più importanti centri della industria navale, conserva il posto di combattimento, e Ancona à pure saputo accentuare il movimento di organizzazione dopo che i repubblicani in maggioranza ànno assunto la direzione di quella Camera del Lavoro. E Jesi pure,

dove i nostri amici da che sono alla direzione dopo l'esperimento socialista, ànno saputo consolidare le organizzazioni operaie, e crearne una vasta rete di nuove.

4. — Il Congresso di Milano.

A questo punto era lo sviluppo dell'attività del partito repubblicano nelle organizzazioni economiche, quando si manifestò in fatto quel movimento d'integrazione che dalle Camere di Lavoro (unione delle locali organizzazioni professionali) si avanzava verso le federazioni nazionali, prima di mestiere e poi di classe; riunendo da un lato i lavoratori di singole industrie (metallurgici, del libro, delle ferrovie, ecc.), dall'altro di più gruppi industriali come i lavoratori della terra; e tendendo, come a un lontano ideale, verso una confederazione nazionale del lavoro, da spianar la strada ad una nuova, e più sostanziale, e più cosciente federazione dei lavoratori.

Seguiva così, il movimento economico, la linea tracciata nell'azione pratica di Giuseppe Mazzini al movimento politico di redenzione in confronto delle monarchie: avviando prima, od intanto che agli Stati Uniti federati d'Europa, in forma politica, ad effettive Unioni internazionali di carattere economico: le quali adottando per necessario mezzo di progresso e di miglioramento, la resistenza (accanto alla mutualità e alla cooperazione) avvicinarono per altre vie la soluzione del problema della indipendenza economica e dell'eguaglianza sociale.

Il partito repubblicano partecipò con entusiasmo a questo movimento, partecipò, benchè con scarso numero di rappresentanti al Congresso della resistenza a Genova, partecipò finalmente con un numero grande di delegati (oltre una cinquantina) al Congresso di Milano.

5. — Il Conflitto Socialista.

Senonchè a Milano esso si trovò in una curiosa situazione nella battaglia ingaggiata fra riformisti e rivoluzionari. Il partito repubblicano (e le leghe costituite dai repubblicani) non è, e non può essere riformista. Esso non può far astrazioni della politica, nè della pregiudiziale che è la sua ragione d'essere; esso non può rinnegare la fede sua dichiarando indifferente la questione di forma di governo. Esso non può neppure lasciarsi illudere dalla recente dichiarazione dei riformisti che si dicono repubblicani; perchè non si può contentare di adesioni verbali e formali alla repubblica, ma deve esigere una partecipazione attiva ed efficace all'azione politica che deve condurre alla trasformazione delle istituzioni.

Ancora, esso non può aver fede nella pallida e monca opera di riforme legislative, che, se può illudere taluno, non può per aver seguito fra le masse che vedono tosto quanto sia vana parvenza, destituita di sincerità e incapace di applicazione, per non aver organi di fattura e di applicazione i delegati della sincera sovranità popolare.

Ma nemmeno il partito repubblicano poteva aderire ai sindacalisti.

Questi più rigidi seguaci della teoria Marxista, se possono destare simpatia per l'impeto ribelle e il metodo nettamente rivoluzionario e non addormentatore, non possono certo aver consenzienti i repubblicani nella fede esclusiva dei sindacati (costituenti altro, ma non unico mezzo di rivendicazione sociale); e nemmeno nel programma strettamente collettivista e nella concezione strettamente letterale della lotta di classe.

6. — La questione del «referendum»

Senonchè il Congresso della Resistenza fu l'eco di tali dissidii, ma non fu già la sede competente alla discussione di principi e di programmi. Nel congresso della Resistenza, vi fu la rivelazione delle tendenze; ma la lotta di queste tendenze venne sul terreno pratico della organizzazione di una confederazione del lavoro; e

piuttosto che lotta fra riformisti e sindacalisti, fu lotta fra una maggioranza che ad ogni costo voleva imporre il suo programma ed il suo metodo, e una minoranza che a' suoi principi chiedeva quel rispetto che solo può permettere una leale collaborazione.

I rivoluzionari, dunque, proposero che lo Statuto della Confederazione dovesse essere assoggettato al Referendum delle Leghe di Resistenza, chiedendo così al suffragio universale plebiscitario la sanzione dei deliberati del Congresso.

La proposta era giusta ed equa.

Essa si presentava conforme a quei principi d'interpretazione della volontà popolare che costituiscono uno dei canoni fondamentali della dottrina repubblicana. Come avrebbero potuto i repubblicani votar contro? Votarono dunque a favore, e furono così coinvolti nella minoranza. Grande minoranza se si pensi al modo affatto curioso di determinare le rappresentanze, per effetto dei nostri interventi e degli assenti (Camera del Lavoro di Parma, Bologna, ecc.)

Ed è per queste considerazioni che la pertinace ostinazione dei vittoriosi al non accogliere quell'appello al popolo che sarebbe stato il referendum, e a respingere un canone di fede democratica, apparve sopraffazione ed indusse la minoranza a ritirarsi dal Congresso.

7. — La sostanza della questione.

Perchè le questioni di procedura spesso involgono questioni di merito.

E non appena uscita la minoranza, si vide il Congresso mutare un'espressione equivoca dello Statuto, in un'espressione non equivoca.

Proponeva lo schema che la Confederazione del lavoro si valesse dell'opera di quei partiti che propugnano gl'interessi proletari.

Più sinceramente e crudamente il Congresso stabilì che l'unico organo dei lavoratori sarebbe stato il gruppo parlamentare socialista.

Avrebbero potuto i repubblicani tollerare questo?

Avrebbero potuto sancire col loro voto, o con la loro presenza, la gratuita e immeritata ingiuria al loro stesso partito e ai loro rappresentanti, che si sforzano e sono altrettanti portavoce dei lavoratori, e sanno con l'opera e con l'attività farsene interpreti altrettanto autorevoli ed efficaci dei deputati socialisti, e più spesso con loro grave sacrificio, nonchè senza alcuna retribuzione o diretta o indiretta?

Fu dunque giocoforza — quale che sia la divergenza di metodo e di programma — unirsi nel voto e nella protesta alla frazione rivoluzionaria del partito socialista, lasciando ai riformisti intera la responsabilità dell'opera loro.

8. — Il dovere presente.

Ed ora? Pensa forse il partito repubblicano a fare un contraltare alla Confederazione del lavoro o a combattere questo nuovo strumento di rivendicazioni proletarie? Porre il problema è risolverlo, perchè la via da tenere è indicata dai precedenti del partito.

Come i repubblicani non ànno rinunciato a lavorare con gli altri lavoratori in altre circostanze, così non mancheranno di portare il loro contributo anche a questo nuovo organismo della resistenza.

E ciò ànno deciso i rappresentanti repubblicani riuniti ieri sera a Milano nelle sale della Sezione locale del Partito; augurando che dall'opera loro, disinteressata e sincera nelle organizzazioni operaie, possa risorgere più netta, e meno inquinata da personali e scolastici dissensi, la visione di quell'avvenire di redenzione dei lavoratori per la scomparsa del salariato, e la restituzione dell'intero profitto ai lavoratori, che fu stampata a caratteri indelebili nel glorioso programma di Giuseppe Mazzini.

Sottoscrizione permanente a favore del *Popolano*

Cesena — Macori Lorenzo rinnovando l'abbonamento e salutando gli amici	»	0,50
Formignano — Aug. Fratti rinnovando l'abbonamento manda un saluto all'on. Comandini	»	0,25
Dillingen (Germania) — Masini Luigi mandando un saluto agli amici di Linaro e agli oratori che accettarono di inaugurare la loro bandiera e che seppero mettere in rilievo la dolorosa piaga dell'emigrazione	»	2,—
segue		L. 214,75

Miseria politica e sociale

Il peccato più mortale dei preti è la menzogna. Ed è tale il peccato che mette fin troppo in evidenza la loro viltà e la loro ipocrisia che si esplica nel più colossale contrasto tra i fatti e le parole.

In politica poi destono la nausea. Aspettarsi da loro onestà o anche solo coerenza sarebbe da ingenui.

Perciò sarebbe bene non prendere mai sul serio gli scritti che compaiono sulle riviste e sui giornali cattolici.

Questi scrittori in sottana non avendo né scuola e né programma, né passato e né storia da presentare al pubblico — quella passata non la presentano di certo perchè non risplende di luce troppo viva e troppo pura e il popolo ricorda ancora le grandi offese fatte alla giustizia al sentimento al diritto — sono costretti per vivere non solo a fare degli accomodamenti col tempo che trascorre, ma a trovare anche dei termini subdoli, delle frasi equivoche, delle massime vane e inconcludenti; e delle definizioni scientifiche sempliciste e ridicole.

Lo spargere l'oblio sulle proprie colpe fu una delle principali arti dei preti come lo fu il nascondere il vero il falsarlo il mascherarlo.

Guardate! Mentre tutti i partiti, tutte le scuole sociali tutte sorte dalla senilità del nostro organismo attingono vita e forza dalla vasta e ricca sociologia italiana vanto e gloria della nostra tradizione repubblicana il *Savio* — prendendo occasione del prossimo congresso repubblicano romagnolo — trova modo di scrivere che: l'anticlericalismo è ormai diventato per la decrepita repubblichetta romagnola un troppo comodo paravento per nascondere la propria miseria sociale e politica.

Il programma politico ed economico della repubblichetta non ha bisogno di essere illustrato. Per chi abbia capacità e vasta cultura politica il suo valore sta riassunto e compreso nella stessa parola *repubblica*.

Quando si dice *repubblica*, — scrisse A. Ghisleri sull'*Italia del Popolo* del 30 settem. 1901 — si dice governo a buon mercato; si dice produzione della terra e delle officine non mortificata da tasse *spogliatrici*, che assorbono il 30 e fino il 45 per cento del reddito, ossia dei frutti del lavoro: repubblica significa adunque *restituzione* ai produttori di quello che il governo attuale *deruba* per mantenere il parassitismo burocratico, militare o di corte; significa « tagliare i viveri » ai fannulloni; significa col sistema federale, *triplicare la produzione* rimuovendo i mille impacci della *tutela* e della *diffidenza* attuali, sostituendo colle autonomie la *competenza* dei direttamente interessati agli *imbrogli*, ai *ritardi* e alla *incompetenza* degli alti papaveri dell'attuale accentramento; significa, liberati dalle fascie del dominio di pochi o di una classe, tutti i singoli popoli di Italia collocati in grado di deliberare da sé e sviluppare e applicare le loro filici attitudini, usufruendo tutte le spontaneità del loro genio; significa *moto di idee e contrasto di interessi accelerato* e quindi — nella piena libertà dei conflitti pacifici di classi, di opinioni, di sistemi, di coalizioni, di discussioni, di associazioni —

accelerato il miglioramento economico delle moltitudini la loro educazione politica, la diffusione della cultura, la più equa ripartizione dei beni, la potenzialità intellettuale di tutte le regioni e di tutte le classi.

Altro che miseria politica e sociale!

La miseria politica l'avete voi « figli obbedienti e rispettosi del Pontefice » che invece di additare al popolo la via attraverso la quale troverebbe la sua parte di cielo e di sole, di libertà e di patria predicare la sottomissione e la rassegnazione; la miseria l'avete voi canaglie nere che per non avere un programma di civiltà e di progresso siete cacciati da città a città da nazione a nazione come cani appetati.

Mentre non è ancora finita la lotta titanica con cui la Francia repubblicana metteva testè alla porta questi nemici giurati della rivoluzione sociale, il Belgio schiaffeggia la chiesa, i repubblicani di Spagna vanno sgretolando la temuta falange dei gesuiti, l'Italia forte della sua ribelle tradizione intona il canto dell'avvenire. È il rinnovamento del popolo che sorgendo a nuova vita ripete il grido di Gambetta: Le cléricisme, voilà l'ennemi!

Per fermare questa onda nuova del libero pensiero, questo palpito di desiderio e di azione che anima i popoli incamminati sulla via del progresso occorre ben altro che la bandiera democratica innalzata dai neo cattolici.

Come il naufrago che travolto dalla velocità dell'acqua tenta di aggrapparsi ad un filo d'erba pure di non annegare, così i cattolici per non essere schiacciati dall'ideale nuovo che sorge — sprazzo luminoso dell'avvenire entro le tenebre del passato — si stringono in Lega Democratica Nazionale. Gruppo grazioso e grottesco di tonache nere e di larghi cappucci alati.

Ma il papa sconfessa ed i neo cattolici sono invasi dallo sgomento e dalla paura. Non solo i sacerdoti — scrive Papini — nel suo « neo cattolicismo » — i quali sono gravemente minacciati sia di perdere i loro posti nei seminari e nei collegi, sia d'essere sospesi *a divinis* e separati dalla comunità cattolica, ma anche i laici, che avrebbero più libertà, non osano parlare e fare e si contentano di esercitare un'azione privata che sfugge all'occhio dei superiori. Non si sente parlare, fra loro, che di progetti restati a mezzo, di opere incomplete, di lavori non pubblicati, di propositi abbandonati per tema di finire come Loisy e di dover cedere come Fogazzaro. Quelli che osano ancora scrivere e pubblicare non parlano che della necessità di essere prudenti e calmi. E veramente poco si meritano il nome di ribelli, giacchè si sottomettono docilmente e tutto il loro sovversivismo consiste in speranze future, in conciliaboli privati in accenni e in disegni. Quando se ne farà la storia, sarà la storia di una serie di aborti. Le riviste sorgono, poi sono soppresse. Il Murri ha voglia di cambiar titolo alle sue pubblicazioni periodiche e alle sue leghe, ma suscita ugualmente la riprovazione delle alte sfere. Il Blondel, che è stato il maestro di tutti i condannati moderni francesi, del Loisy, del Labertkonnière, del Brémond, non osa ristampare la sua *Action* « ora rarissima » per tema di condanna. Il prof. Ehrard, autore di quel *Modern Katholizismus*, prima avvisaglia delle nuove idee in Germania dopo essere stato riprovato si è dato alla letteratura bizantina, senza occuparsi più di religione.

Altri esempi non mancherebbero. Ai neo cattolici non resta che tacere e nel silenzio aspettare la morte. Quindi al *Savio* è accaduto come al poeta Cuiò

Chè fece con molti lumi apparir buio.

È balzato sul campo a proclamare la nostra miseria politica e noi abbiamo risposto che il partito repubblicano non ha perduto di attualità e il suo periodo di azione e di splendore; ci ha lanciato il sasso della calunnia accusandoci di incoerenza e noi l'abbiamo smascherato, mo-

strandolo la sua faccia di volgarissimo bottegaio, ci ha cantato il *De profundis* e noi abbiamo messo a nudo la sua vecchia e cadente carcassa. La repubblichetta, caro *Savio*, è ancora troppo forte e l'ideale nostro è tutt'altro che spento. Siamo pochi? Un palmo più in là della Romagna non si parla di repubblica? Siamo poveri? Non importa. Anche Mazzini era solo e pure dall'alto della fortezza di Savona seppe scrivere la *Giovine Italia* e condurre il popolo in Roma repubblicana nascente sulle vergogne del papato; anche Cristo era povero ma « il cristianesimo è balzato sul capo dei Cesari dalla povertà delle catacombe, ha mostrato le sue miserabili nudità nei circhi di Roma e sulle fiaccole di Merone... »

È non veniteci a dar lezioni di coerenza politica.

Cinquant'anni di battaglia continua combattuta contro i pregiudizi, contro le barbarie dinastiche, militaristiche, ecclesiastiche, demagogiche, hanno messo il partito repubblicano troppo in alto per essere tacciato d'incoerenza.

Gli incoerenti siete voi che dimentichi del vostro che altri vi hanno usurpato avete stretto Vaticano e Quirinale in un amplesso malvaceo.

Ma se l'amplesso e l'unione vostra sarà ostile alle aspirazioni e agli interessi più cari alla umanità non potrà mai abbattere il grandioso edificio innalzato dal terzo fondatore di civiltà.

Esso resta!

FURIO ELLEBO.

I DELITTI DELLA PLEBE

È con un senso di mestizia e di dolore che scriviamo queste righe. La tragedia è troppo barbara per non commovere.

Un figlio ha ucciso il padre. Purtroppo non è un secondo Aligi che pazzo d'amore e di dolore si scaglia contro Lazzaro per difendere l'onore della donna amata, ma un bruto che passa sul corpo della madre per assassinare il padre. Ecco là un uomo davanti al quale i giudici non sapranno se giudicare il pazzo o il delinquente.

Io non entrerò in merito al fattaccio di Pievestina. La mente si rifiuterebbe di illustrarlo e di descriverlo.

Ciò che voglio rilevare è questo: troppo in basso è ancora il nostro popolo. La miseria e l'ignoranza l'acceca e lo rende malvagio.

Il secolo XX che doveva essere il secolo della civiltà è diventato il secolo della decadenza morale.

La mancanza di percezione degli sforzi immani che occorrono perchè si eriga il grande monumento della civiltà, e l'assenza completa degli ideali, senza i quali nessun popolo può annoverarsi nell'arringo delle nazioni civili, sono le cause, le manifestazioni di questa atarassia psicologica della nostra vita sociale.

Vi sono leggi ferree della natura che stringono inesorabilmente il cuore e le braccia degli uomini... Ora perchè imprecare contro questi quando l'esaltazione della propria sciagura, miseramente trascinata sulla via, li spinge ad atti brutali e bestiali.

La maggior parte sono miseri sperduti nel buio, sono superstiziosi e fanatici, non sanno nè leggere e nè scrivere, sono analfabeti.

Crescono miseri, abbandonati, affamati. La loro vita è un continuo dolore, un continuo tormento, ed essi si vendicano pungendo la società presente — causa di tutti i mali — con furti e delitti.

Guardando l'odierna vita nazionale nella quale è lecito « essere massoni entro i confessionali, ministri di Gesù fuggendo con le istitutrici e rubare alla Chiesa, assassini con la medaglia al valor civile sul petto, ladri con la croce da cavaliere appuntata al soprabito » si comprende benissimo come vi possono essere anche degli uomini che cresciuti in mezzo ai campi come le ortiche, lontani da ogni alito di civiltà e di progresso dimenticano tutto, anche il sacro amore verso la famiglia e verso coloro che ci diedero la vita.

Oh! è triste, assai triste questo.

Ma come fare? come innalzare il popolo? La colpa non è sua se si trova nel fango, è della società presente che non lo illumina, non lo educa.

Fu sempre trascurato, abbandonato. Quanti e quanti miseri passano attraverso l'atroce pugna del mondo senza essere baciati dal sole fecondo del sapere, essi passano ad inseguire il loro sogno (fatto di sorrisi e di amarezze, di speranze e di dolori) che miseramente affoga nel pantano della superstizione, dell'abbruttimento e dell'ignoranza.

Perché tanta plebe ancora barbara, superstiziosa ed ignorante?

Perché tanta gente selvaggia ed abbruttita dopo tante memorie e tanta glorificazione di rivoltosi e di martiri?

Perché il governo italiano — militaristico e burocratico — ci ha prostituita l'anima trascurando la scuola e l'insegnamento, materia essenzialmente d'ordine pubblico, perché nel grande cinematografo della Minerva i ministri sfilano e scompaiono rapidamente senza lasciar traccia dell'opera loro — o se la lasciano è troppo fosca per essere ammirata, Nasi informi —, perché in alto si vive di piccoli espedienti, di leggine e di progetti monchi; perché abbiamo una quantità di scuole cattoliche e religiose che sono in molta parte una permanente violazione alle scarse leggi esistenti.

Povera scuola — esclamava tempo fa Lino Ferriani — senza idealità senza programmi nazionali, senza una lucida visione della vita reale, senza la necessaria sostanzialità economica per compiere la sua elevata funzione sociale e così plasmare coscienze rette, formare menti aperte al vero, avere organismi sani, vigorosi, vale a dire quel complesso di fattori dal quale soltanto germina l'uomo completo, l'uomo nel largo senso oraziano.

E dire che siamo nella terra classica delle idealità pure e vere, nella terra dei filosofi e dei pensatori: nella terra di Dante e di Petrarca, di Mazzini e di Manzoni.

Ma i maestri sono scomparsi ed a noi giovani non rimarrebbe che stringerci al petto le gloriose fronde del passato, se dal gran mare umano, dalle onde nere e sanguigne, non sorgesse una voce che (in nome delle miserie del popolo, delle sofferenze e degli affanni dei miseri, del pianto dei bimbi affamati, delle lacrime delle madri tremanti ed esauste) ci indica la nostra missione, missione di pace, d'amore e d'educazione.

Educare: ecco sintetizzato in una sola parola il programma della giovine democrazia repubblicana, ecco il dovere degli uomini liberi e buoni, ecco la via luminosa che farà rivivere con le memorie sacre secolari tutte le audacie dei ribelli e degli eroi che dalla terra dei morti innalzarono l'era del rinascimento, fiaccola di civiltà e di progresso.

CHILONE

COSE DI PARTITO

Congresso Romagnolo

Oggi a Ravenna si radunano i nostri amici della Romagna per rivedere l'opere compiute e preparare il Partito a compierne delle più utili con migliore energia ed intensità.

Vadano ad essi i nostri saluti fraterni ed i nostri auguri.

Circ. Unione Rep. "P. Turohi,, Cesena

Giovedì sera si sono riuniti in assemblea i soci di questo circolo.

Dopo varie deliberazioni d'indole interna si è discusso l'ordine del giorno che sarà presentato al Congresso repubblicano di Ravenna.

In fine si sono nominati i rappresentanti nelle persone dei soci Mori Dott. Cino, Bartolini Armando e Brusi Cleto.

NOTE AGRARIE

Conservazione ed uso delle polpe di barbabietole da zucchero.

Nel N. 38 di questo stesso giornale abbiamo dimostrato la necessità ed il modo più semplice di conservare meglio le polpe di barbabietole (*i bigul*), per evitare, che queste poste in *silò* fermentino, si alterino e si putrefacciano, a scapito del loro valore alimentare e dell'igiene.

Oggi ci occuperemo del modo migliore di usare questo utile alimento, che specialmente d'inverno, se somministrato al nostro bestiame bovino può essere di grande ausilio per la stalla.

L'uso delle polpe di barbabietole per quanto a chi osserva le cose superficialmente possa sembrare la cosa più semplice di questo mondo, pure ha sempre dato e dà ancora occasione a molti di decantarne i pregi, ad altri di metterne in evidenza i difetti o meglio gl'inconvenienti se adoperate come alimento del bestiame.

Sarà opportuno intanto far conoscere il valore alimentare di questo foraggio per meglio comprendere tutta l'importanza dell'argomento.

Dalle analisi fatte di queste polpe fresche e non pressate risulta, che 100 parti in peso contengono;

Acqua	91, —
Ceneri	0,7
Albuminoidi	0,7
Cellulosa	1,8
Estrattivi inazotati	5,7
Grassi	0,1

Il rapporto nutritivo per conseguenza è di 1 : 16,4. La grande quantità di acqua di vegetazione contenuta in queste polpe, le rende poco nutritive e relativamente di poco valore commerciale.

Tuttavia si è riconosciuto, che queste costituiscono un buon alimento per il bestiame, quando adoperate fresche o ben conservate furono somministrate ai bovini con una certa moderazione, con determinate norme, che ne rendevano possibile una utilizzazione reale e non apparente.

Ma procediamo con ordine e proponiamoci volta a volta alcuni quesiti ai quali poi tenderemo di rispondere brevemente.

1.° L'uso delle polpe nell'alimentazione del bestiame bovino può dar luogo a fenomeni patologici?

La grande maggioranza degli zootecnici, dei fisiologi e degli agricoltori risponde di no. E noi in tesi generale sottoscriviamo a questa verità. Non possiamo però esimerci dal soggiungere subito, che disturbi non se ne avranno quando dette polpe siano somministrate fresche e sane o ben conservate e non costituiscano un cibo esclusivo, cioè siano date *sempre* unite ad un foraggio greggio come fieno, paglia o strame, oltre essere somministrate in un quantitativo proporzionale all'età, alle funzioni ed al peso vivo dei bovini, che dovranno nutrirsi.

D'altronde le polpe fresche contengono non solo una grande quantità di acqua di vegetazione, ma pure un eccesso di materia organica e secondo il metodo adottato per l'estrazione dello zucchero, anche una relativa povertà di materie minerali.

Ora perfino lo stesso Berti Pichat (1) dice: che questi residui dati al bestiame « così freschi rilassano, non convengono peggio animali da lavoro; ed anche per quelli da latte e da ingrassare, giovano mescolati a foraggi secci ed in dose moderata. »

Quindi con l'uso esclusivo (per non dire con l'abuso) delle polpe fresche e sane contenenti il 91% di acqua, se pure non si presentano nel bestiame, che se ne ciba, fenomeni patologici manifesti all'inizio dell'alimentazione con esse polpe, e se pure certe funzioni, come ad esempio la maggiore secrezione del latte, l'ingrassamento, ecc. potranno essere invece momentaneamente favorite, in seguito però gli animali si debilitano, presentano « difficoltà nel camminare, come se fossero indolenziti, stanno volentieri coricati, fanno sforzi nel rialzarsi e rialzati tengono gli arti divaricati (Nosotti). Nell'atto dei movimenti articolari si manifesta una specie di scricchiolio delle ossa, per cui queste sembra abbiano perduto della loro compattezza.

L'uso esclusivo delle polpe e quindi la deficienza degli altri alimenti più nutritivi ha generato l'osteomalacia o cachessia delle ossa. (Cornevin, Moussou, Grandean, Nosotti). Disturbo che si spiega pensando, che le vacche lattifere specialmente, dovendo produrre latte, si appropriano i pochi fosfati calcari della razione, e mancandone per la nutrizione delle ossa, queste perdono la loro naturale compattezza.

Quanto poi alla maggiore secrezione del latte sembra invece, che l'uso non moderato, per non dire esclusivo delle polpe, la faccia diminuire dopo qualche tempo, che le polpe costituiscono il regime alimentare dei bovini.

Infatti per produrre il latte, come risulta dalle ricerche moderne, è necessario alimentare il bestiame con alimenti molto sostanziosi, ricchi di sostanze proteiche. Ed è naturale che sia così, perchè tutti i componenti del latte (grassi, lattosio, caseina e sali minerali) eccettuata l'acqua, sono fabbricati direttamente dalla mammella, (costituita essa pure da sostanze albuminoidi) che si disfa e si rinnova continuamente.

(1) Carlo Berti Pichat — Istituzioni scientifiche e tecniche. Vol. VI pag. 505. — Unione tipografica editrice. Torino 1897.

Ma il valore alimentare delle sole polpe noi lo conosciamo già. Quindi se nell'alimentazione dei bovini le sostanze proteiche sono deficienti, lo stesso organismo della vacca cercherà, finchè può, di provvedersi a scapito delle sue riserve. Donde dimagrimento, aborto e conseguente anemia.

Come infatti una vacca lattifera specialmente potrebbe produrre il latte e nutrire nel contempo il feto se nutrita in prevalenza con le polpe, che sono una alimentazione scarsa ed insufficiente?

Anche l'ingrassamento dei bovini con l'uso abbondante delle polpe non sempre è reale; ma più spesso può essere apparente. Ricerche attendibili su questo argomento non ne conosciamo. È certo però, che i beccai francesi nella scelta delle bestie da macello, riconoscono quelle *ingrassate* con le polpe di barbabietole e le dicono *souffles*, perchè tale grasso floscio è dovuto ad infiltrazione sierosa dei tessuti, che li gonfia. Anzi ci viene riferito che all'estero le carni bovine ingrassate con polpe di barbabietole sono ritenute di qualità scadente e chiamate: da bassa macelleria. Ma di questo diremo poi.

Per concludere rispondendo al quesito propostoci, se moderato l'uso delle polpe nell'alimentazione del bestiame bovino, non dà luogo a fenomeni patologici, purchè le polpe stesse vengano adoperate sempre mescolate, ad altri foraggi, come aggiunta o sostituzione parziale di essi, e non come alimento esclusivo, anche se fresche e sane.

Altro quesito al quale noi ci proponiamo di rispondere è il seguente:

2.° Alimentando i bovini con polpe fermentate si verificheranno in questi gravi disturbi?

Quando abbiamo parlato della conservazione migliore delle polpe ricordiamo di avere affermato, che queste se somministrate fermentate possono bene arrecare al bestiame gravi disturbi gastro-enterici, ecc. Ed abbiamo fatto comprendere, che spesso anche presso buoni allevatori, si hanno polpe mal conservate, che fermentano presentando i seguenti caratteri: odore nauseante, colore della massa grigio sporco, colatura di un liquido bianco nerastro.

Questo fenomeno veramente dovrebbe piuttosto chiamarsi *putrefazione* anzichè fermentazione. Tuttavia ore si tratti di semplice fermentazione dovuta a cause numerosissime, le polpe in *silò* divengono acide e l'acidità di esse è dovuta specialmente a fermentazione lattica e butirrica; alterazioni, che da sole influirebbero poco sulla bontà o meno delle polpe. Quello, che invece le rende di uso pericoloso è lo sviluppo di altri microorganismi conosciuti in parte, che talora segregano sostanze velenose, spesso nocive agli animali, dette *tossine*, da cui deriva la così detta *malattia delle polpe*, per la quale di frequente i bovini muoiono.

Anzi l'avvelenamento è più o meno rapido secondo il grado di tossicità di queste sostanze, secondo la quantità, che i bovini possono averne ingerita e secondo la loro particolare predisposizione a ricettarli.

E quanto sia facile, che questi microorganismi possano svilupparsi nelle polpe conservate in *silò* ciascuno può indovinarlo riflettendo, che queste polpe vengono messe in *silò* nei mesi caldi d'agosto e di settembre, quando cioè le fermentazioni possono essere attivissime.

Già dicemmo ancora, che somministrando ai bovini polpe mal conservate, putride o in via di decomposizione ed ammuffite si verificano diarree fetide ed avvelenamenti.

Aggiungiamo soltanto, che nei bovini alimentati con polpe in fermentazione, si riscontrò pure la fermentazione alcoolica, per la quale i vapori alcoolici possono determinare negli stessi bovini uno stato di ubriachezza, con conseguenze non sempre trascurabili.

Conclusione: Con quanto più sopra è detto sembrò dimostrato che le polpe fermentate confondendosi spesso con le putrefatte, possono determinare nei bovini disturbi letali.

Al prossimo numero: « l'influenza dell'uso delle polpe sulla qualità della carne e del latte: alcuni esempi di razioni alimentari con polpe e conclusioni generali ».

E. MAZZEI.

Noi aspiriamo alla Repubblica non per amore di nomi e di forme politiche, ma come a mezzo più efficace a promuovere l'emancipazione economica delle classi lavoratrici.

A. Saffi.

Conferenza Magistrale. — L'assessore della P. I., Avv. Ubaldo Comandini, tenne, domenica scorsa, una conferenza nell'Ufficio di Direzione agli Insegnanti del nostro Comune.

Disse d'essere lieto di poter rivolgere ai maestri di Cesena, cui lo unisce un vivo sentimento d'affetto il suo augurio per il nuovo anno scolastico e la parola di incoraggiamento a compiere sempre, con maggior zelo, il loro dovere per il miglioramento della scuola, per la dignità del corpo insegnante.

Dimostrò quanto sia necessario non mancare alle adunanze magistrali indette, di tempo in tempo, dall'egregio Direttore, giacché, se esse tolgono qualche ora ai giorni di vacanza, offrono bensì il grande vantaggio di utili ammaestramenti per il bene della scuola.

Parlò del desiderio che egli ha di pareggiare lo stipendio delle maestre rurali a quello dei maestri urbani; pareggiamento, al quale avrebbe posto mano quest'anno, se la spesa gravosa delle supplenze non fosse salita da 2 a 5 mila lire.

Fece osservare come il bilancio comunale non permetta sdoppiare, ora, che due scuole soltanto, mentre lo sdoppiamento sarebbe necessario per altre tre; disse di aver fatto compilare un elenco degli obbligati, dal quale risulta che il 33 per cento dei fanciulli non frequenta per mancanza di scuole, e come, per adempiere alle prescrizioni di legge ed ai bisogni della popolazione, sia necessaria la riapertura di nuove 15 scuole rurali.

Aggiunse che la buona battaglia contro l'analfabetismo, deve compiersi, con entusiasmo, specialmente dagli insegnanti, i quali devono essere lieti di poter sacrificare alla scuola serale e festiva qualche ora di riposo, e raccomandò vivamente le due nuove istituzioni (Cooperativa e Mutualità scolastica), le quali torneranno utili alla scuola, servendo a richiamare la frequenza e ad educare nei bimbi sentimenti di fratellanza, di amore e di giustizia.

Si scusò di non essere intervenuto, quale delegato, al Congresso di Milano, adducendo le ragioni che lo tennero lontano, e chiuse la conferenza, facendo appello allo zelo dei maestri, perchè il popolo sappia apprezzare la loro opera e il bene che da essa deriva.

Per l'organizzazione operaia. — Domenica passata il segretario della nostra Camera del Lavoro si recò a Longiano.

Si ebbe lassù una riuscitissima riunione di operai davanti ai quali parlò felicemente l'amico nostro. — Ottima propaganda.

Per l'abolizione del lavoro notturno. — Domani 14 corrente nella sala del Ridotto comunale alle ore 15 per cura della locale Lega Fornai sarà tenuto un pubblico Comizio in favore dell'abolizione del lavoro notturno. Oratori G. Giommi e C. Rappa.

Teatro Giardino. — Questa sera 13 la Primaria Compagnia d'Operette A. Angelini inizierà un corso di rappresentazioni con *Fatinitza*. Domani sera andrà in scena con *La Geisha*.

— Dal 22 al 23 Ottobre al Teatro Comunale avremo la Compagnia Drammatica di Gustavo Salvini. — 1.^a rappresentazione *Re Lear*.

Macello pubblico. — Macellazione dal 6 a tutto il 12 Ottobre corr.

	Bovini	Vacche	Vitelli	Castrati	Pecore	Agnelli	Cavalli
Municipio . . .	3	—	1	4	—	—	—
Palmieri F.lli . .	2	2	4	3	—	—	—
Salberini F.lli . .	3	1	3	3	—	—	—
Valzania A. . . .	2	1	2	2	1	—	—
Angeloni C. . . .	2	1	1	5	—	—	—
Palmieri G. . . .	2	2	2	2	2	3	—
Amaducci C. . . .	—	1	2	1	2	1	—
Pasolini M. . . .	—	1	—	1	—	—	1
Bartoletti A. . . .	—	—	—	—	—	—	—
Totale N.	14	6	15	17	5	4	1

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 62

CERCASI giovine dai 16 ai 20 anni circa, quale apprendista, per stare al banco di un primario negozio di commestibili. Presentarsi al Caffè Nazionale dal signor Camillo Garaffoni.

VITA FELICE!

L'Egregio Dott. Cav. Alfonso Ricci di Vasto (Chieti) in data 7 Dicembre 1905 ha rilasciato la dichiarazione riportata qui contro:



Vasto sempre Emulsione con la marca "Pescatore" che distingue l'originale prodotto.

Di tutto ciò che amareggia l'esistenza, malattie, sfinitezza, insonnia, inappetenza e tristezza, ognuno può essere immune godendo invece di quanto la rende facile e piacevole, prendendo la Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, appena si noti qualche leggero malessere, indebolimento o stanchezza.

Questo rimedio, di fama altrettanto estesa che meritata, previene e cura tutte le malattie dell'apparato respiratorio—tossi, catarri, raffreddori cronici—le malattie del sangue—anemia, clorosi, linfatismo—sovvienne alle crisi della maternità—gestazione, puerperio, allattamento—a quelle della prima infanzia—gastriti, dentizione, gracilità—e abbrevia le convalescenze delle malattie acute. Trova efficacissimo impiego nell'adolescenza, per favorire lo sviluppo: nella virilità, per riparare alla stanchezza prodotta dal lavoro: nella vecchiaia, per attivare la circolazione sanguigna intorpidita. Tutte le età, tutte le decadenze organiche, hanno nella Emulsione Scott il correttivo più caratterizzato.

“Già da molti anni adopero la Emulsione Scott sia in questo Ospedale che nella mia clientela privata e con piacere posso assicurare che essa mi ha dato risultati soddisfacentissimi, specialmente nel rachitismo, nella scrofola, nelle bronchiti croniche, nella tubercolosi al primo stadio, nelle malattie esaurienti ed in tutte le convalescenze”.

La Emulsione Scott

è preparata col miglior olio di fegato di merluzzo della Norvegia reso digeribile e gradevole al palato col processo originale di Scott, perciò può usarsi tanto in estate che in inverno.

La marca di fabbrica, “pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso,” è quella che garantisce l'autenticità del prodotto. Nessuna delle altre emulsioni imitanti quella di Scott ha la medesima efficacia curativa; chiedete la Emulsione Scott e rifiutate ogni imitazione.

Trovansi in tutte le farmacie.

La succursale in Italia della casa produttrice svedese, franco domicilio, una bottiglietta di Emulsione Scott formato “Saggio”. Rimettere cartolina vaglia da L. 1,50. Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia No. 12 - Milano.

SARTORIA COOPERATIVA - Cesena

Negozi in Corso G. Mazzini (Palazzo Dandini)

Questa Cooperativa rende noto alla cittadinanza che per meglio soddisfare alle giuste esigenze della sua clientela, ha assunto in qualità di Direttore l'abilissimo maestro tagliatore

NICOLA FRANCIONE

diplomato dalla premiata scuola di taglio Pasanis di Milano, produttrice di modelli e figurini di mode, il quale ha già assunto la Direzione tecnica fin dal 1° corrente mese.

I numerosi attestati di lode che egli ha meritati per la sua spiccata attitudine al taglio, e per la sua qualità di collaboratore nel giornale di mode Italo-Americana, offrono una sicura garanzia dell'esattezza e della perfezione artistica con cui saranno confezionati gli abiti d'ogni specie sia per uomo, che per signora, sacerdoti, istituti ecc. che le verranno fidati.

Il perfezionamento apportato alla esecuzione del lavoro nonchè la modicità dei prezzi e il ricco assortimento di stoffe di cui la Cooperativa è fornita, fanno sperare che una sempre crescente clientela vorrà onorarla dei propri ordini e darle quello sviluppo che il pubblico deve desiderare per ogni azienda cooperativa.

Cesena, li 3 ottobre 1906.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

D'AFFITTARE fuori Porta Fiume nella casa n. 1 di Achille Valzania, un appartamento, cantina e magazzini.

Primo premio ex 600,000 Marchi. 750,000 Lire in oro.	ANNUNZIO DI FORTUNA	I premi sono garantiti dallo stato.
--	------------------------------------	---

Invito alla partecipazione alla probabilità di guadagni delle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

marchi 9 Milioni 248,485

In queste estrazioni vantaggiose, le quali secondo il prospetto contengono solamente 94.000 biglietti, i premi seguenti debbono forzatamente uscire in 7 estrazioni nello spazio di alcuni mesi, e direi: la vincita massima è nel caso il più favorevole, di

Marchi 600,000 o Lire 750,000

Specialmente ai premi principali seguenti:

1 premio di 300,000 Marchi	1 vincita di 40,000 Marchi
1 premio di 200,000 Marchi	1 vincita di 30,000 Marchi
1 premio di 80,000 Marchi	7 vincite di 20,000 Marchi
1 premio di 50,000 Marchi	1 vincita di 15,000 Marchi
1 premio di 45,000 Marchi	11 vincite di 10,000 Marchi
1 premio di 40,000 Marchi	36 vincite di 5,000 Marchi
1 premio di 35,000 Marchi	103 vincite di 3,000 Marchi
1 premio di 30,000 Marchi	180 vincite di 2,000 Marchi
1 vincita di 10,000 Marchi	437 vincite di 1,000 Marchi
1 vincita di 60,000 Marchi	578 vincite di 250 Marchi
1 vincita di 50,000 Marchi	185 vincite di 200 Marchi

La lotteria contiene una somma di 4550 vincite e 8 premi principali sotto 94.000 biglietti di modo che quasi la metà di tutti i biglietti emessi debbono forzatamente guadagnare. I premi sono delle vincite addizionali, scendenti al biglietto rispettivo che sarà tirato ultimamente con un premio principale secondo il regolamento del prospetto. Il primo premio possibile nella 1.^a classe è 50.000 Marchi, quello della 2.^a classe è 55.000 Marchi, 3.^a a 60.000 Marchi, 4.^a a 65.250 Marchi, 5.^a a 70.000 Marchi, 6.^a a 80.000 Marchi, e quello della 7.^a classe finale 600.000 Marchi.

L'emissione dei biglietti si fa in biglietti interi, mezzi o quarti. Il mezzo biglietto non dà diritto che alla metà ed un quarto di biglietto alla quarta parte della vincita relativa.

Per la prima classe la cui estrazione è fissata ufficialmente

un lotto intero costa Lire 7,50
" mezzo lotto " " 3,75
" quarto d'un lotto " " 1,90

J. pezzi poi lotti delle seguenti classi come pure l'esatta specificazione delle vincite trovansi sul piano ufficiale munito dello stemma dello stato e che dietro richiesta spedisco gratuitamente gratis e franco.

Ogni partecipante riceve immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale delle vincite senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale, in biglietti di banca per lettera raccomandata, per imparti più piccoli si accetta anche fraoboli.

Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigersi fino

al 1 Novembre a. c.
essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a

Samuel Heckscher senr.,
BANCHIERE AMBURGO (Germania).